

Giornale d'Italia
8. 2. 27

Rossi e Loyonnet all'Augusteo

Al concerto di ieri all'« Augusteo », affollatissimo come al solito, l'ufficio di usciere, usciere all'ingresso, è toccato a Ermanno Wolf-Ferrari. La sua « ouverture » alle *Donne Curiose* elegante, squisita, biricchina ha fatto con garbo gli onori di casa alla formidabile schiera di pezzi tedeschi, invitati al Tempio. Immaginiamo che il simpaticissimo Ermanno, il cui sentimento goldoniano e italiano sbocciò e dilatò sin dai tempi di crudo debussismo e straussismo, avrebbe preferito far conoscere la sua cantata dantesca, *La vita nuova*, per soli, cori e orchestra, che è stata eseguita in tutte le parti del mondo, fuorchè all'« Augusteo ». Anche se non dovesse più incontrare i nostri gusti, rimontante essa al 1903, ci sembra opportuno, istruttivo e doveroso non trascurarla oltre. E poi, i tempi son mutati, e potrebbe apparirci ben degna del nome dell'autore.

Il maestro Mario Rossi ha dato prova ieri non solo delle sue riconosciute qualità direttoriali, ma anche dei suoi notevoli progressi. Egli ha interpretato con forza ritmica e con vigoroso slancio il *Preludio e Fuga* di Bach, nella trascrizione e con il corale di Albert, suscitando la più viva e soddisfacente impressione nell'uditorio, che l'ha gustosamente applaudito.

Meno efficace, meno plastico, meno sentito il *Viaggio di Sigfrido sul Reno*, il quale non è tanto un brano orchestrale di alto valore formalistico quanto una pagina di concisa rievocazione e di poesia.

Il Rossi, inoltre, col concorso del pianista Paul Loyonnet, ha bruciato il suo granellino al centenario beethoveniano con il *secondo concerto in si bem. magg.*, op. 18, opera giovanile, interessante soprattutto dal lato della evoluzione estetica percorsa e compiuta dal genio di Bonn. Anche il *pezzo da concerto* di Carlo Maria von Weber (altro commendevole granellino commemorativo) può avere interessato per ragioni storiche.

In entrambi questi lavori il Loyonnet si è prodigato martellando generosamente la tastiera del Blüthner: ma il pubblico ha voluto goderselo in alcuni brani fuori programma, per pianoforte solo. Per quanto s'insorga contro i solisti, è assodato che il pubblico li preferisce quando suonano da solisti e non da collaboratori.